

Rassegna del 19/04/2013

SANITA' REGIONALE

19/04/13	Calabria Ora	12 I primari: «Cosi la Campanella chiude...» - «La "Campanella" a rischio chiusura entro sette giorni»	...	1
19/04/13	Quotidiano della Calabria	17 Un pacemaker impiantato a una nonnina di 105 anni La prima volta in Italia.	...	2

SANITA' LOCALE

19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Campanella, fine della corsa	Ciampa Francesco	3
19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 I sindacati: è stato di agitazione	...	4
19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Sanità, Idv: anticipare il consiglio comunale	...	5
19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Immagini in corsia Parte la mostra	r.r.	6
19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 Piccolo tour delle storture del Piano di rientro	Truzzolillo Alessia	7
19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 Don Pino Latelli: «Sì, la buona sanità esiste in Calabria»	Cataudo Antonio	9
19/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	35 Nuovo reparto medico Oggi l'inaugurazione	...	10
25/04/13	Corriere della Calabria	34 Sanità e propaganda	a.c.	11
19/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Campanella, rischio chiusura entro 7 giorni	Costa Luana	13
19/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Il sindaco al tavolo tecnico sul "Pugliese" Iaconantonio (Idv): la sanità subito in Aula	...	15
19/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Il medico Tomaselli nominato responsabile cittadino	...	17
19/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 In ospedale c'è spazio anche per l'arte se può servire ad alleviare le sofferenze	Amatruda Daniela	18
19/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Medicina fisica e riabilitazione torna all'interno dell'Ospedale	...	19
19/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Campanella, la resa dei medici	Grandinetti Aleardo	20
19/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Mostro giuridico e niente di fondi	a.g.	22
19/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Negli ultimi tre anni prestazioni raddoppiate	a.g.	23
19/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Chiude la Guardia medica di Sambiasi	...	24
19/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 Apre il reparto di fisioterapia	...	25
19/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Acqua, ecco gli esami	Prestia Gianluca	26

19/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	28

I primari: «Così la Campanella chiude...»

l'allarme dei primari

**«La "Campanella"
a rischio chiusura
entro sette giorni»**

«Se non accadrà nulla in queste ore e senza l'assegnazione del budget per il 2013, la Fondazione sarà costretta a chiudere nell'arco di 7 giorni. È una situazione drammatica per i pazienti e per le loro famiglie perché non saremo più in grado di garantire le prestazioni e già da oggi abbiamo dovuto interrompere i nuovi ricoveri». Lo ha affermato il direttore sanitario della Fondazione "Tommaso Campanella" nel corso di una conferenza stampa nel campus universitario di Catanzaro a cui hanno partecipato i direttori dell'unità operative del centro per la cura dei tumori. «Chiudere questa struttura - ha aggiunto Doldo - significa non poter più assistere quei 15 mila malati oncologici che abbiamo seguito in questi anni e non sarà affatto facile trasferirli in altri centri viste le file d'attesa lunghissime. E ciò accade nonostante nel triennio 2010-2012 le prestazioni erogate dalla Fondazione siano aumentate quasi del doppio mentre le risorse siano diminuite di quasi un terzo». Il direttore sanitario della Fondazione Campanella ha quindi evidenziato come «l'attività del polo di Germaneto abbia permesso di contrastare l'emigrazione sanitaria per l'oncologia, con circa 12 mila accessi all'anno di chemioterapia che è la principale causa dello spostamento di pazienti fuori regione».



L'intervento effettuato a Castrovillari Un pacemaker impiantato a una nonnina di 105 anni La prima volta in Italia

CASTROVILLARI - Impiantato, per la prima volta in Italia, un pacemaker a una paziente di 105 anni. E' successo all'ospedale di Castrovillari, nel reparto di cardiologia diretto dal dottor Giovanni Bisignani. La paziente, M.A., era stata trasferita in emergenza dal Pronto Soccorso dell'ospedale di Corigliano dove si era recata per un trauma cranico e blocco cardiaco. L'impianto di un pacemaker era l'unico modo per farla continuare a vivere.

L'intervento eseguito dallo stesso dottore Bisignani, in collaborazione con la dottoressa Silvana De Bonis, il caposala Antonio Fiore, gli infermieri Rosa Rimoli e Carmelo Vitola e la tecnica di sala, dottoressa Concetta Torchia, è durato circa un'ora ed è perfettamente riuscito.

Alla fine dell'intervento la signora ha chiesto dei numeri ed affettuosi nipoti e con tanta dolcezza ha detto "ma quanto ancora mi fate vivere?"

Se l'intervento può considerarsi quasi da guinness dei primati, vanno anche valutati i progressi enormi della medicina che hanno porta-

to a un allungamento della vita.

In un futuro per nulla lontano, interventi chirurgici in età molto avanzata saranno la regola.

«La particolarità dell'intervento sulla signora spiega il primario Bisignani, è la sua età: 105 anni, un fatto singolare, ma ormai la medicina è sempre più in grado di fare operazioni anche in persone molto anziane e per questo molto fragili».

«Continuare a far battere un cuore che in 105 anni ha compiuto 3,75 miliardi di battiti - conclude Bisignani - non solo è gratificante ed affascinante ma rende veramente il senso di quanto progresso ha fatto la medicina in generale e la cardiologia in particolare».

Auguri all'arzilla nonnina che due giorni dopo l'intervento è tornata a casa alle sue faccende domestiche ed all'affetto dei tanti nipoti.

Prima della dimissione, però ha voluto festeggiare e posare per una foto ricordo con medici e infermieri e si sono dati appuntamento

fra 7 anni quando si dovrà cambiare la batteria del pacemaker.



L'anziana paziente e l'équipe che l'ha operata



Campanella, fine della corsa

L'allarme dei primari della fondazione oncologica. Bloccati i nuovi ricoveri

Gli operatori denunciano il rischio della chiusura entro una settimana

Sotto accusa la classe politica «per le tante promesse mai mantenute»

Ufficialmente da ieri la fondazione "Tommaso Campanella" non fa più nuovi ricoveri. Dunque, al centro per la cura dei tumori (e non solo) attivo a Germaneto, si andrà avanti coi malati già presi in carico. In realtà, però, qualcuno ieri ha operato anche pazienti di nuovo ingresso in lista di attesa: «Si trattava di tumori urgenti, non si poteva aspettare», dice un medico. Insomma, il blocco comunicato dal direttore generale e dal presidente della Fondazione non è stato

seguito proprio alla lettera. Ma tant'è. Al netto di queste "deroghe" emerse fuori dai riflettori mediatici, i primari che ieri pomeriggio, insieme al direttore sanitario Patrizia Doldo, incontrano i giornalisti, prima di bacchettare la politica «che palleggia da anni senza dare risposte concrete», descrivono lo stop ai nuovi ricoveri come un fatto di necessità. Non solo: il direttore sanitario dice che i medici esprimono il «grido di dolore» di una struttura affossata da risorse scarse, dai debiti verso i fornitori di medicinali e verso i dipendenti (questi ultimi da quasi due mesi senza stipendio). Sullo sfondo un protocollo di intesa tra Regione e Università (soci fondatori dell'ente)

che non è decollato e «una Regione che non vuole applicare la legge regionale 63», varata per ridisegnare il polo oncologico al fine di rilanciarlo. Di più: «Il problema vero sono i soldi per consentire ad alcune unità operative (i reparti dedicati ad attività non esclusivamente oncologiche, ndr) di passare all'Azienda "Mater Domini" alleggerendo così la "Campanella".

Da tutto questo all'annuncio forte della giornata, il passo è breve. Il direttore sanitario dice infatti che se le cose restano così «fra una settimana» o comunque «fra non molto tempo» si arriverà alla chiusura. L'oncologo Piefrancesco Tassone rincara: «È una situazione estremamente pericolosa», avverte il medico docente universitario. Che poi se la prende con «la politica delle promesse puntualmente disattese». Tassone cita il presidente della Regione Scopelliti (oggi commissario per la sanità calabrese), fa anche il nome dei subcommissari al ramo, del sindaco e del presidente della Provincia. A loro un appello: «Chiedo risposte immediate, concrete, definitive, non più palleggi. Volete chiuderci - incalza - ma in questo modo il danno grave sarà la sfiducia dei pazienti verso le istituzioni». «La Regione palleggia da due anni: decidano e ci consentano di pro-

grammare le attività», perché finora «siamo andati avanti alla giornata» dichiara il direttore della Chirurgia plastica, Manfredi Greco. Che ne approfitta per parlare dei suoi pazienti «in arrivo dal Pollino, da Reggio, dalla Basilicata e dalla Sicilia», malati affidati a «punto di riferimento regionale nella chirurgia per la ricostruzione della mammella». La Fondazione «è un centro di riferimento internazionale» dice il professore Piersandro Tagliaferri. «La chiusura - aggiunge l'oncologo - sarebbe una tragedia soprattutto per i malati, sarebbe da irresponsabili». E ancora: «Con il rettore Venuta abbiamo realizzato un sogno» riconosciuto anche dall'allora ministro Sirchia, «ora invece si arriverà a creare un danno per la società civile».

Doldo dà altri numeri: 20mila accessi l'anno, 12mila prestazioni all'anno di chemioterapia oncologica, «prima causa dell'emigrazione sanitaria in Calabria». Se si va avanti così, scandisce, «non ci saranno più farmaci e dovremo trasferire i malati. Ma viste le liste d'attesa non sarà cosa facile».

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it



A sinistra la grande preoccupazione dei lavoratori della fondazione Campanella durante la conferenza stampa dei primari



campanella/2

I sindacati: è stato di agitazione

Le segreterie regionali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale dipendente della Fondazione Tommaso Campanella, riservandosi di attivare ulteriori e più incisive azioni di lotta e di denuncia. La decisione è stata presa dopo che la direzione strategica ha dichiarato il pesante passivo del Polo oncologico e il conseguente blocco dei ricoveri oltre che della annunciata messa in mobilità di tutto il personale dipendente della fondazione. I sindacati «denunciano il ritardo per il quale ancora non è stato definito da parte della Regione il budget economico per l'anno 2013 e paventano una volontà non dichiarata di tendere alla chiusura del Polo oncologico con il risultato di mettere a rischio la salute dei cittadini ricoverati ed in cura oltre che i livelli occupazionali dei dipendenti che finora, tra profonde difficoltà economiche, hanno dimostrato grande spirito di servizio e di abnegazione». Cgil, Cisl e Uil di categoria impegnato la «Regione e l'Università a sottoscrivere con urgenza l'intesa prevista dalla legge regionale 63/13, unica condizione di sopravvivenza delle attività del Polo oncologico per l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini». Invitano il Prefetto di Catanzaro a «convocare con urgenza un tavolo di confronto con tutti i soggetti istituzionali interessati alla soluzione dello stato di crisi in cui opera la Fondazione per garantire la continuità delle attività assistenziali ».



Sanità, Idv: anticipare il consiglio comunale

«Le notizie venute dal cosiddetto vertice politico-istituzionale sulla sanità catanzarese, stranamente tenutosi in un hotel del Lametino, sono tutt'altro che incoraggianti». Lo afferma il capogruppo comunale di Italia de Valori Mimmo Iaconantonio, secondo il quale «si naviga a vista, mentre la situazione degli ospedali catanzaresi sta esplodendo senza che si intraveda uno straccio di soluzione. Anche la possibilità di recuperare qualche decina di posti-letto al "Pugliese" sembra miseramente fallita. Insomma, la delegazione catanzarese, composta dal sindaco Abramo, dal presidente della Provincia Ferro, dall'assessore Tallini e dal vicesindaco Esposito, è tornato con le mani vuote dall'incontro lametino con il governatore». A parere di Iaconantonio «prima che la situazione precipiti, aggravata anche dalla crisi totale della Fondazione Campanella che sta per bloccare i ricoveri, ritengo essenziale che il consiglio comunale anticipi i tempi della discussione prevista per l'8 maggio».



alla provincia

Immagini in corsia Parte la mostra

Inaugurata la mostra fotografica "Corsie con vista oltre l'immagine" di Maria Luisa Corapi, a favore del Dipartimento di oncematologia dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio". La mostra, realizzata dal fotografo-architetto Maria Luisa Corapi, sarà esposta presso il palazzo della Provincia di Catanzaro. "Corsie con vista oltre l'immagine" indaga sugli istinti sensibile dello sguardo, traendo origine ed ispirazione da una precedente analoga mostra, svoltasi nel 2009 e chiamata "Lo sguardo oltre", sempre organizzata da Maria Luisa Corapi, in cui 64 fotografi provenienti da tutto il mondo donavano in maniera permanente una loro immagine per il reparto del dottore Mollica. I risultati si sono rivelati talmente positivi sotto il profilo terapeutico e psicologico, che gli stessi

frequentatori del reparto di oncematologia hanno favorito l'idea di riproporre il tema delle immagini in corsia, ed anche questa volta promotori ed organizzatori hanno trovato un valido e sensibile sostegno da parte della presidente della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, che ha consentito il realizzarsi dell'evento. **r. r.**



Piccolo tour delle storture del Piano di rientro

Sanità, nel Lametino la prevenzione ha lasciato il posto alle sole emergenze

Un paziente di Bianchi per fare un controllo urologico si deve recare a Soveria Mannelli. Ma il servizio è attivo però solo una volta alla settimana

Ci sono giorni in cui hanno dovuto chiudere le prenotazioni per le visite, dato il caos di presenze... E il paziente tornerà solo se ha un problema che lo tormenta

Gli interventi di Otorino e Ortopedia, poi, possono dirsi dismessi perché i dirigenti medici non stanno più mandando medici. Nel silenzio dell'azienda

Dopo tre anni di fermo la Regione ha chiesto al nosocomio la casistica delle operazioni che comprende il numero e la qualità degli interventi

Prendiamo un paziente di Colosimi o di Bianchi, paesini di montagna al confine tra le province di Catanzaro e Cosenza. Prendiamo un paziente anziano che abbia bisogno di fare un controllo urologico. L'ospedale più vicino è quello di Soveria Mannelli. Qui, una volta alla settimana, un'equipe mandata dall'ospedale di Lamezia, fa interventi di natura urologica. Ma per la visita, le prenotazioni, la prevenzione e la cura di malattie croniche il paziente deve andare allo spoke di Lamezia. Dove, oltre al tempo impiegato per raggiungere il nosocomio, dovrà impiegare altro tempo in attesa perché gli ambulatori sono molto affollati e scarseggiano di personale. Se lo stesso paziente decide di recarsi a Cosenza la cosa non migliorerà. Ci sono stati giorni in cui hanno dovuto chiudere le prenotazioni per le visite, dato il caos di presenze. Il risultato finale è che se il paziente ha un problema che lo tormenta accetterà il disagio, le attese e i chilometri, ma se non ha problemi, se la visita è solo a scopo preventivo, molto probabilmente qualcuno rimanderà volentieri il sacrificio. Il tut-

to a discapito dei controlli e della prevenzione. E questo nonostante a Soveria ci siano strumenti ed ecografi per le visite.

Per l'ospedale del Reventino è stato stabilito, dal Piano di rientro e poi dalla politica aziendale, di destinare un giorno a settimana a determinate specialistiche chirurgiche: Urologia, Ortopedia, Chirurgia, Otorino, Ginecologia e, una volta al mese, Chirurgia dermatologica. Ma le visite si fanno a Lamezia, le prenotazioni pure. Senza contare il fatto che qualche volta gli equipaggi del "Giovanni Paolo II", per problemi vari o per personale assente, non vengono mandate a Soveria. Gli interventi di Otorino e Ortopedia, poi, possono dirsi dismessi perché i dirigenti medici, che assegnano le equipaggi da inviare in montagna, non stanno più mandando medici. Il tutto nel silenzio generale dell'azienda.

Una dismissione sottobanco dell'ospedale che nasce già anni addietro, in tempi anche precedenti al Piano di rientro. Lo smantellamento politicamente trasversale di una struttura che non ha mai

avuto grandi sostenitori politici. I racconti risalgono al 2007 quando la Chirurgia venne fermata per allestire le nuove sale operatorie. Seicentomila euro di lavori che avrebbero dovuto essere effettuati in poco tempo, ma che hanno visto

dopo. Tre anni di inattività che sono costati cari al nosocomio montano. Nel frattempo giravano voci che una ditta del Sud Africa avesse vinto la commessa per i pannelli della sala operatoria e che questi si fossero persi nel viaggio. Dopo tre anni di attesa e dopo che il circuito di pazienti rischiava di disperdersi, nonostante da Soveria fosse stata avanzata la proposta di avere anche solo un ospedale da campo, nel 2009 sono state inaugurate le nuove sale. E dopo tre anni di fermo la Regione ha ben pensato di chiedere al nosocomio la casistica delle operazioni, che comprende il numero e la qualità degli interventi. Un calcolo da inserire nelle classifiche dei tagli, un calcolo che ha guardato ai numeri e non alla storia o al territorio.

ALESSIA TRUZZOLILLO

lamezia@calabriaora.it





terventi saltano perché le la luce solo nel 2009, tre anni



STRATEGIE

Nelle pagine, alcune foto delle attrezzature presenti nei presidi sanitari del Lametino



Don Pino Latelli: «Sì, la buona sanità esiste in Calabria»

*«Qui ho trovato
la compassione
la competenze
e la
professionalità»*

«Entrando nella Casa di Cura "Villa Michelino" di Lamezia, sono rimasto favorevolmente colpito dalla calorosa accoglienza sia nella fase di pre-ricovero e sia durante il ricovero del mio parrocchiano».

A parlare in questi termini, volendo segnalare un caso di buona sanità in Calabria e, nello specifico, a Lamezia, è don Pino Latelli, parroco della comunità di Platania, il quale ha ritenuto opportuno, insieme alla famiglia del degente, rendere noto un episodio degno di considerazione.

Protagonista, una persona della Comunità di Platania, ricoverata nel reparto di Chirurgia Generale della Casa di Cura "Michelino" di Lamezia Terme. «Nelle fasi del delicato intervento chirurgico, con i familiari del paziente –continua don Pino- abbiamo riscontrato nell'eccellente ed esperto primario Sebastiano Iannini e nella dottoressa Luisa Spinelli, professionalità, competenza e disponibilità, unite a umanità e gentilezza». Perché la persona malata, oltre ad aver bisogno delle cure del caso, ha bisogno di vicinanza, affetto e buona accoglienza. «E devo aggiungere –ancora il parroco di Platania- che tutto il reparto è ben strutturato, accogliente e pulito e che può essere considerato un'oasi di buona sanità».

Oggi è quasi diventato un luogo comune parlare in negativo degli ospedali (come anche delle scuole e di altri servizi pubblici), «sottacendo quelle positività –rimarca don Pino Latelli-, che forse saranno poche, ma pur presenti in Calabria e che potrebbero essere punto di riferimento e di

speranza per quei casi considerati generalmente di difficile soluzione».

La positiva impressione della Casa di Cura di Lamezia da parte del parroco di Platania, nasce dalla considerazione che «soprattutto oggi –tiene ad evidenziare il sacerdote- si avverte la necessità di quella compassione che fu di Gesù di fronte ad ogni dolore umano», che può essere paragonata al comportamento del personale medico e paramedico della Clinica Villa Michelino, che «affianca, alla competenza professionale nell'ambito sanitario –ancora una sottolineatura del sacerdote-, la vicinanza al malato insieme a quella ricchezza di umanità che ispirava la frase di San Camillo de Lellis secondo la quale ci dovesse essere il cuore nelle mani di chi si avvicina al malato».

Don Pino Latelli conclude questa sua segnalazione di buona sanità rivolgendo a nome suo e di tutta la famiglia della comunità platanese «un ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Chirurgia della Casa di cura Villa Michelino di Lamezia Terme»; nel contempo, si dice speranzoso «che in futuro in Calabria, che troppo spesso sale alla ribalta per le sue criticità, siano segnalate sempre più le positività».

Antonio Cataudo



■ sanità

Nuovo reparto medico Oggi l'inaugurazione

*Si punterà sulla
riabilitazione
con macchinari
di ultima
generazione*

Oggi alle ore 10,15 si procederà alla inaugurazione ed apertura del nuovo reparto di medicina fisica e riabilitazione presso l'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona.

La manifestazione, che vedrà dapprima un breve incontro presso la Biblioteca dell'Ospedale, prevede successivamente la benedizione del nuovo reparto da parte del cappellano dell'Ospedale don Claudio ed il taglio del nastro d'apertura alla presenza della Vice Presidente della Regione Calabria Antonella Stasi, e dell'Assessore Regionale Franco Pugliano; hanno assicurato il loro intervento anche i Consiglieri Regionali Salvatore Pacenza ed Alfonso Dattolo; sarà ovviamente presente l'intera direzione sanitaria. Il reparto rientra in Ospedale, ed acquisisce una sede integralmente ristrutturata e ammodernata in ogni sua parte; fino ad oggi, invero, per decisioni non certamente opportune del passato, esso era stato marginalizzato con una collocazione alquanto inadeguata e insufficiente alle necessità dell'avanzare delle tecnologie riabilitative e fisioterapiche. La sua

collocazione esterna, infatti, rendeva non pienamente conseguenziale la logistica sanitaria di alcuni reparti, quali quelli di ortopedia e geriatria, che abbisognano, per esprimere a pieno le proprie potenzialità ed efficienze, dell'accostamento di una vicina struttura di terapia riabilitativa; l'intera direzione strategica dell'Asp ha, da oltre un biennio, cercato in ogni modo di dare soluzione a questa peculiare fonte di non completa soddisfazione dell'utenza; difatti, quella utenza che, per via d'aver subito interventi ortopedici, od ancora per patologie geriatriche inte-

ressanti l'apparato osteo-muscolare, si trovavano ad avere necessità di interventi riabilitativi, per pervenire alla completa loro guarigione dovevano recarsi nei locali esterni di Tufolo. La scelta di rientro del reparto riabilitativo era, del resto, fortemente reclamata da tutti i primari di quei reparti che, operando sull'apparato osseo o muscolare avevano necessità di far refluire i propri pazienti alla terapia riabilitativa. Il nuovo reparto avrà tutte le strumentazioni più avanzate necessarie a rendere un decoroso e puntuale servizio all'utenza.



CANTIERI INFINITI

Sanità e propaganda

Il 16 febbraio scorso il governatore Scopelliti ha inaugurato due nuovi reparti ai Riuniti di Reggio Calabria. Ma dopo più di due mesi non sono ancora operativi

Sono giorni di duro lavoro agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Ma a sudare sotto i colpi del primo sole primaverile non sono solo i medici in camice bianco, ma anche quegli operai chiamati a completare i lavori dei nuovi reparti del nosocomio reggino. Gli stessi reparti inaugurati in pompa



magna – e con il vescovo Mondello al seguito – dal governatore Giuseppe Scopelliti il 16 febbraio scorso. Un'inaugurazione fissata a campagna elettorale quasi conclusa, ma decisamente prematura, come i parti che la futura Ostetricia – uno dei due reparti inaugurati – sarà abilitato a trattare.

Stando alle promesse dell'epoca, in «una decina di giorni» avrebbero dovuto essere «perfettamente operativi». Ma quasi un mese dopo, è toccato a un imbarazzato direttore sanitario, Enzo Sidari, spiegare ai pazienti inferociti – costretti ancora a sopravvivere in reparti in cui ventiquattro posti letto sono serviti da un solo bagno – che a causa di «qualche problema riguardante le travi a freddo per l'aerazione», la cui consegna era prevista per il 28 marzo – cioè un mese e mezzo dopo la fastosa inaugurazione – i reparti sarebbero stati operativi «dopo le vacanze di Pasqua». Ma anche questa previsione si è mostrata decisamente troppo ottimistica.

Pasqua è passata, il Primo maggio è alle porte e, ben occultato nella parte posteriore del plesso, un ponteggio imbusta la facciata dei nuovi reparti. Il sistema delle travi a freddo non è infatti un lavoro rapido e di dettaglio, ma fa parte dell'infrastruttura di base di un moderno reparto ospedaliero. Non si tratta infatti semplicemente di montare dei condizionatori, ma di un sistema di aerazione industriale da collegare con un complesso scheletro di tubazioni ramificate fino al tetto che ospita i motori che lo alimentano. Tubazioni poi da proteggere con una corazza di cartongesso, ovviamente da stuccare e pitturare. Solo qualche dome-

nica fa – quasi alla chetichella – dal porto sono arrivate le gru che hanno issato sul tetto del plesso i motori; nei giorni a seguire, invece, gli operai hanno iniziato a disegnare i tracciati delle future tubazioni dei due reparti inaugurati un mese e mezzo fa. E che almeno per un altro paio di mesi non saranno operativi.





Sopra, una delle sezioni degli Ospedali Riuniti di Reggio (a sinistra) in via di ristrutturazione. In basso, la discarica a cielo aperto a un passo dalle macchine per il condizionamento dell'aria

euro, l'impresa si era impegnata a portare a termine la ristrutturazione e messa a norma di quattro – non due – reparti entro il 31 luglio 2010, come recitava un vetusto cartello che fino a qualche mese fa sventava arrugginito nei pressi dell'ingresso dell'ospedale.

Tre anni dopo, l'appalto è lo stesso, ma la ditta è cambiata. Ha un nome simile – Nuova Busi – ma è una partecipata dell'Astaldi, subentrata al fallito Consorzio Busi da cui ha prima affittato, poi rilevato, un ramo d'azienda. Anche il cartello di cantiere – in teoria, la bibbia della trasparenza dell'appalto pubblico a portata di cittadino – è cambiato. Adesso la data di consegna prevista è 24 luglio 2012, poi superata con un'opportuna delibera che concede alla nuova Busi ulteriori 120 giorni di tempo, fissando la fine dei lavori al 24 novembre dello stesso anno. Ma anche questa data è stata ampiamente superata. E la quanto meno prematura inaugurazione di due dei quattro reparti promessi – denunciano i ponteggi – sembra essere solo una bufala.

A. C.

© riproduzione vietata

Nel frattempo, nel retro del plesso principale, una discarica a cielo aperto è perfettamente visibile dalle finestre dei reparti, ma soprattutto a un passo dalle macchine per il trattamento aria che servono rianimazione e camere sterili del blocco operatorio, zone tenute a mantenere un livello di contaminazione pari a zero a causa delle delicatissime condizioni dei pazienti.

Questioni che non devono aver preoccupato troppo la dirigenza dell'Ospedale. Così come poco deve aver impensierito i dirigenti dei Riuniti, il continuo slittamento dei tempi di consegna di quest'appalto, vinto dalla ditta Busi il 29 maggio 2008 e di cui *Corriere della Calabria* si era occupato qualche numero fa. Per quasi 13 milioni di

LA RISTRUTTURAZIONE RIGUARDAVA QUATTRO SEZIONI E DOVEVA ESSERE COMPLETATA ENTRO IL 31 LUGLIO 2010. LA CONSEGNA DEI LAVORI È POI SLITTATA AL 24 LUGLIO E INFINE AL 24 NOVEMBRE DEL 2012. E COSÌ IL TAGLIO DEL NASTRO RISCHIA DI ESSERE UNA SEMPLICE BUFALA

FONDAZIONE Bloccati i ricoveri, i primari fanno il punto: non si va avanti senza il budget regionale. I sindacati proclamano lo stato di agitazione del personale

Campanella, rischio chiusura entro 7 giorni

La direttrice sanitaria Doldo: come si può azzerare un polo oncologico che eroga 20mila prestazioni l'anno?

Luana Costa

Per la prima volta i primari della Fondazione Campanella prendono la parola e «non per parlare di problemi amministrativi ma per comunicare ai nostri malati e alle loro famiglie che non potranno più essere garantite le cure mediche».

È la direttrice sanitaria Patrizia Doldo ad annunciare ai dipendenti e ai pazienti presenti in sala che da oggi in poi «non sarà più possibile accettare ricoveri». La decisione di bloccare i ricoveri - presa dal presidente della Fondazione Paolo Falzea e dal dg Baldo Esposito, in seguito a una relazione dei revisori dei conti i quali hanno reso nota la mancata assegnazione del budget per il 2013 da parte della Regione - è dunque obbligatoria. La Fondazione si vede costretta da subito a ridimensionare le prestazioni erogate, mentre nel giro di sette giorni potrebbe «chiudere» definitivamente.

Ostaggio di un protocollo non ancora andato in porto e della conseguente mancata attuazione delle legge regionale 63/2013 che ridisegnerebbe la configurazione della struttura cedendo le unità non oncologiche all'Azienda Mater domini e passando da 75 a 35 posti letto, la Fondazione Campanella mostra i segni del collasso. «Si andrà avanti valutando giorno per giorno - si rammaricano i direttori delle unità operative Angelo Tavano, direttore di neurochirurgia, Manfredi Greco, direttore del reparto di chirurgia plastica, Eugenia Allegra, direttrice dell'otorino, e Piersanto Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone en-

trambi direttori del dipartimento di oncologia - sebbene è impensabile continuare a procedere senza una programmazione sanitaria».

«La decisione è già stata comunicata sia al prefetto che ai soci fondatori - ha annunciato Doldo - noi fino a quando sarà possibile continueremo comunque a garantire le cure a coloro i quali sono già ricoverati, ma capite bene che in questa maniera non è possibile avviare nessun percorso terapeutico. Ma la domanda che mi pongo è come si può pensare di chiudere un centro oncologico che eroga 20mila prestazioni ogni anno e garantisce 12mila accessi per cure di natura chemioterapica senza considerare le ricadute che questa decisione può avere, non soltanto in termini di ricoveri, ma soprattutto per la migrazione sanitaria. La verità è che la Regione questa legge non la vuole rispettare. Noi siamo una struttura no profit, certo, siamo una struttura privata ma non decidiamo chi curare e chi no».

La parola è poi passata ai vari direttori sanitari che hanno dimostrato, dati alla mano, la necessità di mantenere in vita un «centro d'eccellenza che riceve pazienti anche da altre regioni d'Italia». Tassone ad esempio ha evidenziato come «le ultime settimane sono state estremamente pericolose per la Fondazione a causa di promesse politiche puntualmente disilluse che porteranno quasi sicuramente a una interruzione dell'attività assistenziale nei prossimi giorni. Siamo preoccupati per il futuro dei pazienti, ma soprattutto perché si prospetta una

vera emergenza sanitaria per la nostra città e per la nostra regione. Volete chiudere il centro? Va bene - avverte Tassone - ma questo genererà una pesante sfiducia verso le istituzioni. Oggi ci troviamo costretti a chiedere delle risposte definitive alla politica che deve smetterla con questo palleggio di responsabilità». E quindi Tagliaferri si è soffermato sulla polemica relativa ai dipendenti della struttura: «Ma dove trovate gente che cura delle persone senza ricevere lo stipendio? Daremo nuovo spunto per la migrazione dei cervelli, noi avremo la soddisfazione di avere formato nuovi medici per vederli lavorare altrove».

Le segreterie regionali della Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, in una nota, fanno infine sapere che «confermata la necessità e l'urgenza di un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati e tenuto anche conto del pesante passivo dichiarato dal Polo oncologico e del conseguente blocco dei ricoveri per come comunicato dalla direzione strategica», viene proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale dipendente della Fondazione Campanella sollecitando «la Regione e l'Università a sottoscrivere con urgenza l'intesa prevista dalla legge regionale 63/13, unica condizione di sopravvivenza delle attività del Polo oncologico per l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini». Al prefetto, infine, si chiede di «convocare con urgenza un tavolo di confronto per garantire la continuità delle attività assistenziali alle quali è demandata». ◀





Piersanto Tagliaferri, Eugenia Allegri, Manfredi Greco, Patrizia Doldo e Pierfrancesco Tassone

OSPEDALI Abramo ha partecipato alla riunione con il direttore generale Orlando **Il sindaco al tavolo tecnico sul "Pugliese"** **Iaconantonio (Idv): la sanità subito in Aula**

Si è svolto regolarmente il primo incontro del tavolo tecnico istituito per trovare soluzioni alle difficoltà dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio costretta ad una drastica riduzione dei posti letto. Al tavolo, presieduto e coordinato dal direttore generale del dipartimento regionale alla Salute, Antonino Orlando, hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Sergio Abramo e il direttore generale della Pugliese-Ciaccio, avv. Elga Rizzo. Tra i provvedimenti messi in cantiere, la razionalizzazione degli accessi all'hub ospedaliero cittadino, che non può essere gravato dai pazienti di tutta la regione. Ecco perché si studia come fare del servizio 118 una sorta di filtro per gli accessi al pronto soccorso del Pugliese. In sostanza occorre far passare l'idea che esistono anche le strutture gestite dall'Asp.

IACONANTONIO. Intanto il capogruppo di Italia dei Valori, Domenico Iaconantonio, riporta l'attenzione sul «vertice politico-istituzionale sulla sanità catanzarese, stranamente tenutosi in un hotel del Lametino». E osserva: «Mi pare che si navighi a vista, mentre la situazione degli ospedali catanzaresi sta esplodendo senza che si intraveda uno straccio di soluzione. Anche la possibilità di recuperare qualche decina di posti-letto al "Pugliese" sembra miseramente fallita. Insomma, la delegazione catanzarese, composta dal sindaco Abramo, dal presidente della Provincia Ferro, dall'assessore Tallini e dal vicesindaco Esposito, è tornato con le mani vuote dall'incontro lametino con il Governatore. Prima che la situazione precipiti, aggravata anche dalla crisi totale della Fondazione Campanella, ritengo essenziale che il Consiglio Comunale anticipi i tempi della discussione prevista per l'8 maggio. Quella data potrebbe rivelarsi tardiva. A queste preoccupazioni, si aggiunge anche quella per le manovre in atto nella città di Cosenza dove, con la complicità del Governatore Scopelliti, si stanno ponendo le basi per la nascita di una seconda facoltà di medicina in Calabria che affosserebbe quella di Catanzaro. Il Consiglio comunale vuole fare solo da notaio del fallimento? Il sindaco Abramo è pronto a scendere in campo anche contro il presidente della Regione?». ◀





Il dg Orlando con il presidente Scopelliti in una foto d'archivio

FORZA NUOVA**Il medico
Tomaselli
nominato
responsabile
cittadino**

Enrico Tomaselli è stato nominato responsabile cittadino di Forza Nuova. La nomina del medico in servizio a Sellia Marina è avvenuta nel corso della riunione regionale tenuta a Bonifati sabato scorso ed è stata formalizzata dal segretario provinciale Igor Colombo insieme al segretario regionale Davide Pirillo, alla presenza del segretario nazionale Roberto Fiore.

«A Tomaselli – si legge in una nota – è stato dato incarico di formare un nuovo nucleo nella città capoluogo e di avviare il tesseramento per l'anno in corso».

Grande soddisfazione è stata espressa dai dirigenti di Forza Nuova, e in particolare dal segretario nazionale, «per il ritorno nella città capoluogo di regione di seria e valida alternativa all'attuale sistema politico che ancora di più oggi è composto da partiti e movimenti che restano silenti ed incapaci dinanzi ai veri problemi che attanagliano famiglie, imprese e commercianti».

Un augurio di buon lavoro al nuovo responsabile cittadino è stato, infine, rivolto dal segretario provinciale Igor Colombo e da quello regionale Davide Pirillo, che si troveranno nei prossimi mesi a lavorare gomito a gomito con Tomaselli. ◀



È stata inaugurata ieri alla Provincia la mostra “Corsie con vista oltre l’immagine” In ospedale c’è spazio anche per l’arte se può servire ad alleviare le sofferenze

Daniela Amatruda

«L’ospedale come casa del paziente». È questa l’espressione usata dal prof. Stefano Molica, direttore del dipartimento di Onco-Ematologia dell’ospedale Pugliese-Ciaccio, per descrivere quel percorso virtuoso che vede medici e operatori dell’azienda ospedaliera curare non soltanto l’aspetto terapeutico, ma anche la qualità di vita del paziente. È questo il senso della mostra fotografica, giunta alla seconda edizione, dell’autrice Maria Luisa Corapi e che verrà esposta proprio nelle corsie del reparto del dott. Molica. L’iniziativa è stata promossa dalla Provincia e realizzata in sinergia con l’azienda ospedaliera.

Pubblico delle grandi occasioni, a Palazzo di Vetro, per la conferenza di inaugurazione, che è stata anche l’occasione per riflettere sul ruolo di una struttura, l’ospedale Pugliese-Ciaccio, ritenuto il punto di riferimento della sanità catanzarese. A presentare i lavori, oltre al dott. Molica, la presidente

della Provincia Wanda Ferro, il direttore generale dell’azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” Elga Rizzo e la fotografa Maria Luisa Corapi, insieme al marito ed architetto Bruno Fabrizi che ha allestito la mostra.

Le 42 opere fotografiche presenti nella mostra “Corsie con vista oltre l’immagine” sono suddivise in 4 temi, che fanno parte delle tematiche più indagate, ricorrenti e sentite della fotografa: suggestioni urbane; l’uomo protagonista dello spazio intorno a sé; davanti a un’opera; frammenti di realtà.

Le corsie dell’ospedale si doteranno nuovamente di un affaccio su di una realtà “altra”, regalando qualche istante di curiosità e distrazione: «Le foto sembrano quasi finestre – ha spiegato la Corapi – per cui diventano delle “corsie con vista” quelle del reparto di oncoematologia, una vista che non si ferma alle due dimensioni dell’immagine, ma cerca di andare oltre per evocare altri temi ed emozionare. Vorrei condurre i pa-

zienti che vivono in questo luogo, inevitabilmente triste, in una dimensione “altra” che possa, anche parzialmente, risollevarli e distrarli per qualche minuto della loro giornata».

«È importante evidenziare – ha detto il presidente Ferro – il valore sociale di una mostra fotografica pensata per essere esposta in un reparto, tempio della sofferenza, dove l’arte può aiutare a curare l’aspetto psichico sia dei pazienti che dei loro familiari».

«Questa mostra – ha aggiunto Molica – è quel valore aggiunto che affianca l’attività terapeutica nel percorso di umanizzazione delle cure che ha orientato ed indirizzato da sempre la nostra attività».

Entusiasta anche la Rizzo: «Questa iniziativa ha il merito di aver avviato un’importante sinergia tra la Provincia e l’ospedale, ma soprattutto ha dato una nuova prospettiva sia agli operatori dell’ospedale che ai pazienti che potranno trovare la forza di lottare». ◀



Stefano Molica, Giuseppina Casalnuovo, Wanda Ferro, Mari Luisa Corapi, Elga Rizzo e Bruno Fabrizi



Era stata decentrata a Tufolo. Oggi l'inaugurazione del reparto **Medicina fisica e riabilitazione torna all'interno dell'Ospedale**

Il direttore generale dell'Asp Azienda sanitaria provinciale Rocco Antonio Nostro ha annunciato che stamattina si procederà alla inaugurazione ed apertura del nuovo reparto di Medicina fisica e riabilitazione presso l'Ospedale San Giovanni di Dio.

La manifestazione, che vedrà dapprima un breve incontro presso la Biblioteca dell'Ospedale, prevede successivamente la benedizione del nuovo reparto da parte del cappellano dell'Ospedale don Claudio Pirillo ed il taglio del nastro d'apertura alla presenza della vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi e dell'assessore regionale Franco Pugliano. Hanno assicurato il loro intervento anche i consiglieri regionali Salvatore Pacenza ed Alfonso Dattolo. Sarà o presente l'intera direzione dell'Asp.

Il reparto di Medicina fisica e riabilitazione rientra dunque all'interno dell'Ospedale, ed acquisisce una sede integralmente ristrutturata e ammodernata in ogni sua parte. «Fino ad oggi – ha spiegato il direttore generale Nostro – invero per decisioni non certamente opportune del passato, esso era stato marginalizzato con una collocazione alquanto inadeguata e insufficiente alle necessità dell'avanzare delle tecnologie riabilitative e fisioterapiche; la sua collocazione esterna, infatti, rendeva non pienamente conseguenziale la logistica sanitaria di alcuni reparti, quali quelli di ortopedia e geriatria, che abbisognano, per esprimere a pieno le proprie potenzialità ed efficienze, dell'accostamento di una vicina struttura di terapia riabilitativa».

Il direttore generale Nostro ha ricordato come l'intera direzione

strategica dell'Asp abbia, da oltre un biennio, cercato in ogni modo di dare soluzione a questa peculiare fonte di non completa soddisfazione dell'utenza. «Difatti – osserva – quella utenza che, per via d'aver subito interventi ortopedici, od ancora per patologie geriatriche interessanti l'apparato osteo-muscolare, si trovavano ad avere necessità di interventi riabilitativi, per pervenire alla completa loro guarigione dovevano recarsi nei locali esterni di Tufolo; tale scelta di rientro del reparto riabilitativo era, del resto, fortemente reclamata da tutti i primari di quei reparti che, operando sull'apparato osseo o muscolare avevano necessità di far refluire i propri pazienti alla terapia riabilitativa».

Rocco Nostro ha ribadito: «È infatti ovvio che il recupero delle patologie incidenti l'apparato osteo-articolare sia esse derivanti da eventi traumatici o post-operatori o da manifestazioni degenerative impongono processi di riabilitazione terapeutica supportati da tecnologie strumentali e da tecniche fisioterapiche». La necessità di fornire una migliore prestazione sanitaria alla utenza dell'Ospedale ha, quindi, imposto di far rientrare il reparto, che avrà tutte le strumentazioni più avanzate necessarie a rendere un decoroso e puntuale servizio all'utenza.

«Esso – ha assicurato Rocco Antonio Nostro – almeno per quanto attiene la scelta elegante dei suoi allestimenti nonché per la presenza di una completezza e modernità dei suoi impianti di base risulta essere certamente uno dei fiori all'occhiello dell'Ospedale San Giovanni di Dio». ◀



L'Ospedale civile San Giovanni di Dio



Conferenza stampa per annunciare che l'assistenza non sarà più garantita per mancanza di fondi

Campanella, la resa dei medici

Interrotti i ricoveri, i malati ricoverati spediti a casa entro una settimana

L'oncologo

Tassone

«E' una vera
emergenza
sanitaria»

di ALEARDO GRANDINETTI

«DA oggi siamo costretti ad interrompere i ricoveri e occuparci dei pazienti ricoverati, che verranno comunque dimessi nell'arco di una settimana», le parole del direttore Sanitario Patrizia Doldo sono pesanti come macigni, e non sembrano lasciare equivoci, la Fondazione è destinata a chiudere in breve tempo se non si troverà una soluzione definitiva.

La conferenza stampa di ieri sera presso la sede della Fondazione Campanella è servita per poter comunicare ai malati che i servizi non saranno più garantiti, a causa della legge 63/2012 mai attuata e del budget per l'annualità 2013 mai stanziato.

Situazioni che hanno obbligato il presidente della Fondazione Paolo Falzea e il suo direttore generale Sinibaldo Esposito di comunicare ufficialmente l'interruzione delle attività assistenziali, lontano da vane speranze alimentate con comunicati riguardanti l'arrivo di finanziamenti e di somme, come i 4 milioni di euro, mai pervenute che comunque non cambierebbero la situazione.

Francesco Tassone professore di oncologia parla di «emergenza sanitaria» causata dalle promesse della politica non mantenute e dalla complessità e fragilità dei pazienti in relazione alla probabile chiusura, nonché di «danni materiali» in relazione anche alla difficoltà di trasferire questi pazienti ognuno con una storia e con possibilità economiche diverse.

«Chi pagherà tutto ciò, la Regione? - si chiede la Doldo - quando bastava mantenere 50 posti letto invece dei 75 oggi assegnati o dei 35 proposti secondo legge per avere un risparmio sulla spesa sanitaria, per evitare la migrazione sanitaria e quella dei medici professionisti». Senza considerare che il trasferimento dei malati a cui dovrà occuparsi anche il prefetto non è cosa facile anche per le lunghe liste di attesa, senza considerare i pazienti degli studi clinici che non possono essere assegnati ad altri centri. I danni immateriali riguardano la «pesante sfiducia dei cittadini e dei pazienti verso le isti-

tuzioni, situazione non ideale per un paese civile dove la salute costituisce un diritto fondamentale».

«Non toglieteci la speranza». Con questo appello Tassone chiede alla politica risposte immediate e definitive, precisamente da parte del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, dalla struttura sub commissariale, da parte del prefetto e del presidente della provincia. «Questo sogno sta scomparendo per un'irresponsabilità», ha sottolineato Piersanto Tagliaferri professore di oncologia che ha aggiunto: «Accanto alla tragedia vera dei pazienti c'è la tragedia della perdita di speranza».

Si tratterebbe di una perdita troppo grande per tutta la Calabria e quei calabresi che vivono una malattia importante e che potrebbero vedersi rifiutate nuove cure. Tanti sono i malati che fanno riferimento a questa struttura di eccellenza, perchè la neoplasia è un male che necessita di cure continue e farmaci costosi. «Oltre alla sfortuna della patologia oncologica per i pazienti si prospetta il disagio del viaggio, con ricadute notevoli sulla spesa sanitaria», ha sottolineato Eugenia Allegra direttore reparto otorino. Manfredi Greco direttore reparto chirurgia plastica tiene a precisare: «Non si può vivere alla giornata, è necessaria una programmazione sanitaria». Poi è ancora Tagliaferri a difesa del centro: «La Fondazione è punto di riferimento nazionale e internazionale; chi dice cose contrarie dice sciocchezze». In effetti diversi sono i pazienti curati provenienti da fuori regione, molti sono calabresi a cui è stato consigliato da parte di medici di ospedali di Milano o di Bologna di fare rientro qui, dove alte sono le qualità delle prestazioni. Sono intervenuti anche Tavano Angelo direttore reparto neochirurgia, Morelli, direttore reparto di ginecologia oncologica, Lamanna direttore reparto neurochirurgia. Era presente alla conferenza una rappresentanza dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento della conferenza stampa di ieri sera alla Fondazione Campanella



Patrizia Doldo

Mostro giuridico e niente di fondi

CHIUDERE la Fondazione Campanella vorrebbe dire togliere la speranza a tanti pazienti e mettere a rischio anche l'unico corso di laurea in medicina e chirurgia in Calabria, nonché il posto di lavoro di molti dipendenti, in una parola, una tragedia sanitaria. Eppure a fine 2012 con la legge 63/2012 che ha stabilizzato la Fondazione, aprendo il trasferimento delle unità operative non ad esclusiva mission oncologica all'Azienda ospedaliera Mater Domini, con il trasferimento anche di parte dei lavoratori il guado sembrava superato, ma l'intesa tra i due soci fondatori: l'Università Magna Grecia e la Regione non è mai arrivata. Oggi l'attività del 2013 non può essere programmata perché mancano i fondi e la legge regionale non è stata attuata. Il mostro giuridico, così più volte identificato, mettendone in evidenza la parte negativa, quando si tratta pur sempre di una «struttura non profit anche se privata», ha ricordato Patrizia Doldo, sembra arrivata al suo capitolo conclusivo, nonostante le proteste dei lavoratori, costituitisi nel Comitato di lotta in difesa del Polo oncologico, in cerca di attenzione da parte di quella politica, a questo punto dobbiamo credere, volutamente disattenta.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dodicimila gli accessi annui alla chemioterapia

Negli ultimi tre anni prestazioni raddoppiate

DOPO una breve storia sulla nascita della Fondazione nel 2006, quando l'onorevole Sirchia individuò il Campus come luogo adatto per un centro oncologico di eccellenza, sono stati forniti alcuni dati che contraddicono tutte le diffamazioni contro l'operato della Fondazione e che sembrano dare ragione al lavoro dei professionisti medici, tecnici e tutti gli assistenti a partire dagli infermieri che hanno lavorato in questi sei anni, nonostante il problema dei pagamenti. Primo dato positivo, rispetto al triennio 2007/2009, nel secondo triennio 2009/2012 le prestazioni sono aumentate del doppio, da 49804 a 74613, a fronte di finanziamenti pari ad un terzo di quelli del primo triennio, da 110.500 euro a 61.000 euro. Ben 20 mila sono le prestazioni erogate ai pazienti ogni anno, con 12 mila accessi alla chemioterapia oncologica in grado di diminuire notevolmente l'emigrazione sanitaria. Alcuni pazienti venuti già a conoscenza della triste realtà si sentono disperati, smarriti. Una conferenza alla quale sono intervenuti i direttori delle unità operative che hanno espresso il loro sentire con dati e richiami di responsabilità verso la politica, con l'intento di far cadere l'eterno preconetto sulla Fondazione. <<Eseguiamo chirurgia laringea altamente qualificata, capace di ripristinare le funzioni vocali>> ha sottolineato Eugenia Allegra, direttore reparto Otorino. Raggiungono quota 2 mila gli interventi all'anno, per 850 neoplasie testa-collo. A queste si sommano le 1200 prestazioni assistenziali erogate nell'ultimo anno. <<Catanzaro è punto di riferimento anche per i tumori cutanei, i primi per incidenza e crescita degli interventi, dove il trattamento della singola patologia avviene in modo interdisciplinare>> ha sottolineato Manfredi Greco, direttore reparto chirurgia plastica, che ha evidenziato come la Fondazione sia punto di riferimento per la ricostruzione mammaria. Ben 250 interventi maggiori e 350 di piccola chirurgia nella ginecologia oncologica diretta dal dottor Morelli, mentre solo 5 sono i posti letto per la neochirurgia del dottor Lamanna, che si occupa del trattamento neochirurgo del dolore. Ben 11 mila gli accessi in day hospital oncologico. Per non parlare della medicina nucleare che conta ben 4 mila prestazioni all'anno, di cui 2 mila solo di Pet.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei lavoratori presenti alla conferenza stampa di ieri all'University club



Era stata ristrutturata

Chiude la Guardia medica di Sambiasi

«Il punto di guardia medica di servizio a Lamezia ovest è stato chiuso e trasferito all'ospedale cittadino Giovanni Paolo II creando così notevoli disagi e preoccupazione tra i residenti della zona tra i quali molti anziani che non avendo mezzi per spostarsi e non avendo nessuno che li possa accompagnare si vengono a trovare in forte difficoltà». Interviene così Pasquale D'Amico, dirigente cittadino di Forza Nuova Lamezia, secondo il quale «il punto di guardia medica dell'ex quartiere di Sambiasi era stato interessato da lavori di ristrutturazione che una volta terminati aveva reso accogliente e perfettamente funzionante questo servizio sanitario. Ed invece tutto ad un tratto si è deciso di chiudere questa struttura senza alcun motivo e senza fornire ai residenti una spiegazione plausibile e logica». Forza Nuova chiede dunque che venga trovata «al più presto una rapida soluzione per questo disagio in cui si vengono a trovare gli abitanti di Lamezia ovest e chiediamo all'amministrazione comunale di prestare attenzione per questa zona della città, la chiusura del punto di guardia medica aggiunge D'Amico - segna appunto un'altra ennesima nota di abbandono per il quartiere di Sambiasi privato sempre più di servizi e reso sempre più zona periferica della città».

D'Amico ricorda che «come abbiamo più volte ribadito in altre circostanze, Lamezia se vuole davvero crescere economicamente e socialmente deve eliminare la centralizzazione dei servizi pubblici e puntare sulla dislocazione di questi sull'intero territorio cittadino rendendo sinergiche le tre realtà che da più di un quarantennio formano la città di Lamezia Terme».



Apri il reparto di fisioterapia

OGGI , alle ore 10,15, sarà inaugurato ed aperto il nuovo reparto di medicina fisica e riabilitazione dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. Lo ha reso noto il dg dell'Asp, Rocco Nostro.

La manifestazione, che vedrà dapprima un breve incontro presso la biblioteca dell'Ospedale, prevede successivamente la benedizione del nuovo reparto da parte del cappellano dell'ospedale, don Claudio, ed il taglio del nastro d'apertura alla presenza della vice presidente della Regione, Antonella Stasi, e dell'assessore regionale Franco Pugliano. Interverranno anche i consiglieri regionali Salvatore Pacenza ed Alfonso Dattolo e la direzione dell'Asp.



Per adesso 36 Comuni. Colibatteri ed escherichia coli in alcuni centri

Acqua, ecco gli esami

Gli esiti degli accertamenti eseguiti dall'Arpacal sul sito dell'Asp

Le situazioni più critiche a Mileto e Zaccanopoli

di GIANLUCA PRESTIA

SONO consultabili online, sul sito dell'Azienda sanitaria provinciale. Per la maggior parte l'esito è positivo, ma in alcune realtà della provincia non lo è affatto. Sono gli esiti degli esami sulla potabilità dell'acqua disposti dal Prefetto Michele Di Bari ed eseguiti dall'Arpacal per conto della stessa Asp guidata dal commissario straordinario Maria Bernardi. Risultati, quelli pubblicati sul sito internet, che hanno interessato 36 Comuni della provincia vibonese in un arco di tempo compreso tra la fine dello scorso mese di gennaio e la prima metà di marzo. E non sono tutti rosa e fiori. Sorridono in tanti, è vero, ma in alcune aree l'acqua è stata certificata come non potabile. Quindi nessun uso domestico, men che meno a finalità alimentari. Sì, perché, le analisi hanno riscontrato la presenza di Colibatteri e Escherichia coli, sostanze ritenute dannose per l'organismo e che avevano fatto scattare l'inchiesta del 27 maggio dell'anno passato sull'invaso artificiale dell'Alaco.

Ma vediamo nel dettaglio, quali sono i territori nei quali si sono riscontrate le anomalie e quelli in cui, invece, il fluido risulta potabile. E partiamo proprio dal capoluogo di provincia. L'Arpacal, tra il 2 febbraio e il primo di questo mese, ha monitorato in tutto, tra centro e frazioni, 29 accessi e la quasi totalità degli accertamenti eseguiti dal personale dell'Azienda sanitaria ha

dato parere negativo. Soltanto nella fontana sita nei pressi della scuola di Polizia è stata riscontrata la presenza in eccesso di ferro.

Proseguendo con i grandi centri del Vibonese, sorprende il dato di Serra San Bruno. Anche in questo caso è tutto nella norma. In entrata ed in uscita da serbatoio di località Timpano, in piazza san Giovanni su Corso Umberto I.

Praticamente simile la situazione a Tropea con i quattro accessi (Ospedale, fontana di via Umberto, tre fontane, e uffici dell'Asp del vescovado).

Risultati ok anche a Joppolo, San Nicola Da Crissa, Sant'Onofrio, San Calogero, Soriano, Filadelfia, Dasà, Soriano, Monterosso, Stefanconi, Acquaro, Pizzoni, Pizzo, Ionadi, Vallelonga, Brognaturo, Capistrano, Dinami, Cessaniti, Simbario, Parghelia, Nicotera e Fabrizia. Coliformi sono stati, invece, rinvenuti a Francica, mentre a Gerocane alla fontana di via Addolorata, è stata riscontrata la presenza di ferro con valori superiori al consentito. A Drapia tutto nella norma tranne nella frazione Caria al "Fontanone" con tracce di coliformi.

E la presenza di questi batteri è stata rilevata anche a San Costantino Calabro (Fontana vecchia), a Vazzano (in entrata al serbatoio comunale con la presenza anche di Escherichia coli e in entrata del serbatoio di località Gurni con Coliformi). Stesso discorso per il territorio di Polia nel quale sono stati eseguiti pre-

lievi in tre diverse date: dal 21 al 28 gennaio. Colibatteri in località Menniti, Poliolo, San Nicola e Pové.

Allarmante, infine, la situazione nei comuni di Mileto e Zaccanopoli. Soprattutto in quest'ultimo, in cui i valori di colibatteri sono risultati particolarmente elevati nei tre punti analizzati: Cucina della mensa scolastica, la fontana pubblica ubicata in Largo mercato e quella in località Marasusa. Valori compresi tra le 160 e le 200. In misura decisamente inferiore le tracce di Escherichia Coli. Non se la passa certo meglio il Comune di Mileto con i suoi nove accessi. E in tutti l'acqua è risultata contaminata: si tratta delle zone di Comparni (Piano Lacco); Paravati (Piazza Pertini), via Comparni e via Umberto; San Giovanni (fontana Zio Ninetto); e infine il capoluogo con piazza Pio XII, il Vescovado, il lavatoio e l'ex stazione.

Perdita di acqua in via Colombo e San Giovanni Bosco, a Vibo. Intanto, da alcuni giorni via Cristoforo Colombo e via San Giovanni Bosco, sono diventate «un ruscello». Ad affermarlo sono residenti che segnalano come la «copiosa perdita di acqua da un tubo rotto», stia «creando disagi a noi abitanti e ad tutti quelli che ci passano, in particolare i bambini. L'Ufficio comunale preposto, interpellato, risponde che non ha i soldi per la riparazione. Ci chiediamo, a questo punto, a cosa serve un'amministrazione che non ha pochi euro per riparare un tubo, che se ne vadano tutti a casa, almeno i cittadini risparmierebbero gli stipendi del sindaco, degli assessori e dei consiglieri».





Una fontanella. Sul sito dell'Asp gli esiti delle analisi sulla potabilità dell'acqua in 36 Comuni



RASSEGNA STAMPA DEL 19/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.